

Adesso tocca a noi decidere quale sarà il nostro futuro

L'Europa ci sosterrà: servono progetti e capacità di realizzarli

L'Italia da sola non è in grado di riprendere la via di una crescita inclusiva e duratura. Il sostegno dell'Unione Europea diventa fondamentale per "riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione". L'Europa, dopo aver inizialmente sottovalutato la pandemia da Coronavirus, di fronte all'evidenza drammatica della tragedia sanitaria, sociale ed economica che ha colpito seppure in misura diversa i singoli Paesi che ne fanno parte, ha finalmente cambiato passo facendo scelte coraggiose e destinando ingenti risorse per rilanciare la capacità produttiva e l'occupazione in tutta l'economia europea.

Il 27 maggio scorso la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, presentando il progetto di un "Fondo per la ripresa" che ha voluto significativamente denominare "Next Generation Eu" (fondo per la prossima generazione europea) ha detto che «è il momento dell'Europa. La nostra volontà di agire deve essere all'altezza delle sfide a cui dobbiamo far fronte. Gli sforzi nazionali da soli non baste-

ranno: l'Europa si trova nella posizione privilegiata di poter investire in una ripresa collettiva e in un futuro migliore per le prossime generazioni».

Le risorse stanziare sia per la prima fase dell'emergenza che in quella oggi della ripresa sono ingenti ed articolate: complessivamente siamo di fronte a 1.850 miliardi di euro (si veda altro articolo).

L'Italia e l'Unione Europea

L'Unione Europea è – come ha detto il Governatore della Banca d'Italia – «una risorsa formidabile per i suoi cittadini» e in particolare per l'Italia. Rinunciare o limitare la richiesta di questi aiuti – come alcune forze politiche di maggioranza e di opposizione vorrebbero – sarebbe annunciare il suicidio del Paese.

Per scongiurare una tale nefasta ipotesi il mondo produttivo (Confindustria, Associazione bancaria italiana, Associazione Costruttori, **Coldiretti**, Confagricoltura, Confapi e molte altre) ha lanciato il 30 maggio scorso un appello congiunto al Governo, al Parlamento e alle forze politiche. «Lo stato drammatico e le prospet-

ve molto incerte della nostra economia – sottolineano i sottoscrittori – richiedono interventi forti e immediati per sostenere la domanda di imprese e famiglie, e rilanciare gli investimenti pubblici». Per questo è necessario "utilizzare fin da subito tutte le risorse e gli strumenti che l'Europa ha già messo a disposizione a partire dai fondi per sostenere i costi diretti e indiretti dell'emergenza sanitaria. Non farlo sarebbe una scelta non comprensibile e comporterebbe una grave responsabilità verso il Paese, i suoi cittadini, le sue imprese».

Parole chiare e forti che mettono con le spalle al muro tutta la classe politica chiamata a superare gli interessi di parte, le tattiche partitiche, i facili populismi e a sposare il bene comune e l'interesse complessivo della nazione. Anche i rappresentanti dei produttori sono chiamati a dare un apporto costruttivo in termini di proposte e di piani operativi, lasciando da parte lo spirito polemico che ha segnato nei giorni scorsi alcuni passaggi della dialettica istituzionale in favore di una responsabile unità di azione che è nell'interesse di tutti.

Il piano di ripresa

Questa terza fase di uscita dalla pandemia richiede la messa a punto di un "recovery plan" che definisca gli obiettivi di medio e lungo termine. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte ha annunciato un piano in sette punti: digitalizzazione e innovazione con "banda larga per tutti"; rafforzamento della capitalizzazione e del consolidamento delle imprese; transizione energetica; rilancio degli investimenti e semplificazione della pubblica amministrazione; innovazione dell'offerta formativa e della ricerca; tempi della giustizia più brevi; una complessiva riforma fiscale. Al completamento di questa agenda devono contribuire indistintamente tutte le forze politiche, economiche e sociali in modo da proporre all'Europa un programma di ripresa credibile e realizzabile.

Se ci sarà condivisione ed unità di intenti la crisi può diventare l'occasione per ridisegnare il Paese ed attuare le riforme superando così la dolorosa stagione che stiamo vivendo e dando ai cittadini fondate speranze di avere davanti giorni migliori.

Renzo Cocco

**Sommati tutti
i sostegni
promessi
arriveranno
260 miliardi
di euro
nei prossimi anni**

Stretta di mano
tra la presidente della
Commissione europea Ursula
von der Leyen e Giuseppe Conte

